



**Contratti nel mirino**

## La fuga dal lavoro pubblico

> **Aliosha Bona** a pagina 17



• Sala piena alla Casa Kolping per l'assemblea del sindacato Ago ieri mattina (Foto DLife/Ognibeni)

## La fuga dal lavoro pubblico «Cambiamo i contratti»

**L'assemblea del sindacato Ago.** Sempre più giovani scelgono flessibilità e benefit del privato  
Il segretario generale Boragine: «Proponiamo anche la settimana lavorativa a quattro giorni»

ALIOSHA BONA

**BOLZANO.** «Oggi, tra lavoro privato e pubblico, i giovani non hanno dubbi: scelgono il primo». È una pubblica amministrazione che attrae sempre meno. Fissa come il posto che offre. Rassicurante, da una parte, poco stimolante dall'altra. Così **Stefano Boragine**, segretario generale dell'Ago, riunito ieri in assemblea. Il sindacato, da oggi, riprende la trattativa per riformare i contratti a livello intercompartimentale: decine di incontri e mesi di discussioni tra le parti non sono bastati per trovare la quadra. «Finora abbiamo sentito solo promesse», spiega Boragine. «La verità è che questo impianto contrattuale non è al passo con i tempi. La nuova generazione ha bisogno di una giusta retribuzione, legata ai costi reali della vita a Bolzano. E, cosa forse più importante, vogliono più tempo. Perciò, tra le nostre proposte, c'è anche quella della settimana corta (quattro giorni al posto di cin-

que, ndr). Per la Provincia, invece, l'obiettivo è quello di contenere i costi. Con un contratto che non offre quelle prospettive giudicate fondamentali dai giovani». Al posto pubblico manca la flessibilità di cui il privato è dotato. Anche i numeri confortano la tesi: nel 2022 l'amministrazione pro-

HANNO DETTO



«  
Cosa chiedono i giovani? Più tempo a disposizione e uno stipendio in linea con i costi di Bolzano»

Stefano Boragine

vinciale ha provveduto a 160 assunzioni. A fronte di circa 500 pensionamenti. È qui che si crea la mancanza di personale. Nel settore pubblico altoatesino è stimabile attorno al 10%, secondo Boragine. «È una percentuale plausibile», sottolinea **Stefan Perini**, direttore dell'Ipl, «Ma varia a seconda del mestiere. A soffrire di più è il settore sanitario, seguito da quello scolastico. Il personale di cura è in grossa difficoltà, perché il numero dei nostri anziani è in crescita. Bisogna riempire i posti mancanti ed eventualmente tagliare dove possibile. Parlo di tutti quei lavori digitalizzati, che prevedono un limitato aiuto dell'essere umano».

La domanda sorge spontanea: cosa potrebbe rendere il pubblico impiego più attrattivo? Nella penultima edizione primaverile del barometro Ipl, la domanda è stata posta a lavoratori e lavoratrici di ogni settore: gli elementi più citati sono stipendi più alti (23%), una migliore conciliazione vita-lavoro (15%), seguiti da un la-

voro più stimolante e con maggiori responsabilità (12%). Il tutto va in controsenso con un mercato del lavoro che Perini definisce «roseo» perché «tutte le imprese cercano manodopera. Si trova lavoro ovunque, semplicemente sono posti non ritenuti sufficientemente allettanti».

Sulla posizione dei dipendenti provinciali, ieri è intervenuto anche il Movimento 5 Stelle Alto Adige con una mozione per chiedere che i premi di produzione nel settore pubblico seguano regole più meritocratiche ed oggettive. «Ci sono casi nei quali il direttore decide per simpatia o convenienza reciproca», racconta il consigliere **Diego Nicolini**, «Si rendono necessarie nuove linee guida da adottare. Tale specificazione più accurata potrebbe fungere da base in caso di futura introduzione della settimana corta, per assicurarsi che la prestazione del dipendente non subisca cali di produttività malgrado il minor tempo sul posto di lavoro».

CRIPRODUZIONE RISERVATA